



P 0 4 3 A 1 0 2 1 4

## Prova scritta 1: allegato



Stefano Zecchi

## COSTUME

# Bello è adottare a distanza

## È solidarietà vera in favore dei bimbi che soffrono

La globalizzazione, questo fenomeno che suscita tanti dibattiti, discussioni e ispira libri interessantissimi e talvolta discutibili, ci permette di dialogare, con grande facilità e senza ipocrisie, con gli abitanti di terre lontane. Una notizia fresca di questi giorni ci annuncia infatti che sono sempre più numerose le famiglie o i single, in Italia e nel mondo, che decidono di "adottare a distanza" un bambino, attraverso le tante associazioni filantropiche esistenti, religiose e laiche, come la Vides. Senza dubbio questo è tecnicamente possibile innanzitutto grazie all'efficacia e alla rapidità della comunicazione nell'epoca della globalizzazione.

India, Pakistan, Vietnam, Burundi, Sierra Leone, Cambogia, Bangladesh... con qualsiasi Paese sottosviluppato o dilaniato dalla guerra, dalla fame o dallo sfruttamento è possibile instaurare un dialogo reale, profondo, costruttivo, e soprattutto fare del bene al prossimo. In che modo? Si decide il Paese in cui adottare il bambino (e la scelta può avvenire sulla base di motivazioni assolutamente personali e liberissime); si manda la scheda di adesione anche via fax all'associazione prescelta, e nel giro di poche settimane ecco arrivarci per posta la fotografia del piccolo che ci è stato affidato, con qualche notizia sulla sua famiglia d'origine e sulla sua storia.

Poi, naturalmente, v'è allegato anche un bollettino di versamento. Con circa trenta euro al mese possiamo diventare, almeno un pochino, genitori.

Noi, uomini del Terzo millennio, che in genere ci lasciamo trascinare pigramente

dalla corrente delle cose senza contrastarla né deviarla, ecco che abbiamo a disposizione un'opportunità per aiutare davvero, concretamente e responsabilmente, una piccola creatura sfortunata. Essere buoni non sempre è così difficile e impegnativo. L'adozione a distanza rappresenta un gesto semplicissimo e generoso: un'iniziativa di solidarietà vera a favore dei bimbi che soffrono ci rende un po' meno egoisti e un po' più attenti e disponibili agli altri.

Così possiamo contribuire, anche se in minima parte, a migliorare le condizioni di vita di un bambino, aiutandolo non soltanto a sopravvivere alla fame, ma anche a prepararsi agli studi, sperando che

in tal modo riesca ad avere qualche sicurezza e possibilità di riscatto in più nel corso della sua esistenza.

Essere genitori è un sogno o un'aspirazione che non sempre si possono realizzare subito e facilmente.

Talvolta è anche una scelta problematica, che però non cancella il desiderio di paternità e maternità, un desiderio molto più vivo e diffuso di quanto proclamano i dati delle statistiche demografiche.

E forse per questo le adozioni a distanza sono in aumento vertiginoso. Non presentano la complessità delle adozioni vere e proprie, e neppure comportano la responsabilità che si deve avere quando un bambino di altri genitori viene affidato a una

nuova famiglia. Con l'adozione a distanza si testimonia la propria solidarietà in modo coinvolgente, per nulla distaccato. Non so se il nostro lettore abbia mai avuto questo tipo di esperienza: di fronte alla fotografia del bambino, alla descrizione delle sue caratteristiche, dei suoi problemi fisici, delle sue necessità ci si sente inevitabilmente partecipi della sua vita. Non si può fare molto, certamente; ma da quel momento, dal momento in cui arriva a casa il fascicolo con l'immagine del bambino, si diventa assolutamente convinti che lui avrà bisogno di te, che tu non potrai più esimerti dall'aiutarlo.

C'è poi un altro aspetto da sottolineare. Queste adozioni a distanza, grazie a un'efficienza organizzativa sempre più perfezionata, stanno incominciando a coinvolgere i ragazzini delle nostre scuole, soprattutto delle elementari e delle medie.

Gli insegnanti sensibilizzano gli studenti per renderli responsabili dell'adozione a distanza. I ragazzi versano un piccolo contributo a favore del loro nuovo "fratellino" lontano, gli scrivono delle lettere in inglese, cercano, insomma, di stabilire con lui un rapporto di conoscenza più approfondita.

Un vantaggio reciproco. Il bambino adottato avrà qualcosa in più per sopravvivere, si sentirà molto meno solo; e i nostri giovani si troveranno di fronte a una bella opportunità educativa che li renderà consapevoli concretamente delle grandi differenze che esistono tra i popoli sulla Terra e, anche, delle sue ingiustizie. Impareranno l'immenso valore della solidarietà e del rispetto per i più deboli e più sfortunati.

“ Si può contribuire a migliorare la vita di un bimbo aiutandolo a sopravvivere alla fame, ma anche a studiare ”



**Potranno studiare** Due bambini giocano con una macchina a pedali in una strada di Calcutta, in India. L'adozione a distanza può dare qualche possibilità di riscatto nella vita regalando ai piccoli la possibilità di studiare.